

Progetto Pratello: lettera aperta

Lettera aperta

al Presidente del Q.re Saragozza

Prof. Roberto Fattori

Caro Presidente,

l'esperimento del "Progetto Pratello", cui ci siamo dichiarati apertamente contrari, pare aver prodotto fin qui unicamente una vera e propria apertura di conflitto (finalmente! dirà certo qualcuno) tra residenti, gestori di locali, non residenti, avventori potenziali, avventori frequentanti e Amministrazione. Non che ci mancasse, ma adesso, che ancora più grande è il disordine sotto il cielo, sarà poi vero che la situazione è eccellente? E se lo fosse, per chi lo sarebbe? Per il Primo Cittadino, forse, che ha stimolato l'azione? Se così fosse, significherebbe che il Sindaco ha cara l'attivazione dei conflitti sociali, almeno finché sono territorialmente circoscritti e questo non deporrebbe a favore della sua coerenza (non voleva una Città "affettuosa", in campagna elettorale?). Nel dubbio, provo a comunicarTi il mio feroce sospetto che la situazione del Pratello sia stata affrontata non senza leggerezza. Ma la leggerezza, mi dirai Tu, è fondamentale per vivere senza troppo ingrugnirsi. E allora come mai adesso siamo tutti ingrugniti? I residenti riuniti nei Comitati si stanno compattando ancora di più e questo è bene per noi, ma non per il Progetto; i pochi (lasciamelo dire, che è vero) residenti e non-residenti-in-zona che hanno frequentato il Progetto sono pieni di livore verso i residenti dei Comitati e questo è male per noi, ma non capisco come possa essere un bene per qualcuno se non per i gestori dei locali; i gestori dei locali sono ancora più inferociti contro i residenti dei Comitati e questo va malissimo per i residenti, ma tanto tanto bene per le associazioni di categoria e, soprattutto, per la generazione di alcolisti che questa città sta allevando; gli avventori, potenziali e frequentanti, vogliono bere e far cagnara e dare il loro contributo al degrado dell'ambiente. Tutti, in ogni caso, parlano degli esiti dell'open space, senza che, in realtà, se ne conoscano bene i dati.

Se si dovesse giudicare dagli umori di chi ha partecipato all'open space, bisognerebbe dire che in quella sede sono state messe in moto dinamiche di gruppo di tipo solo conflittuale, senza la consapevolezza di non poterle poi gestire dopo o, peggio, nella convinzione di poterlo fare: la psicologia non è mica una scienza esatta e bisognerebbe andarci piano con questo genere di manovre, ma io voglio astenermi dal pregiudizio e Ti chiedo, per cortesia, di rendere pubblico un verbale, una sintesi, una forma di diario, una descrizione anche informale degli esiti dell'open space. Ciò per consentire a me, al mio Comitato e a chi, giustamente preoccupato, tende l'orecchio per capire, di renderci conto con la massima esattezza di quanto sia realmente accaduto. Marianella Sclavi, che non posso non nominare, promise letteralmente e pubblicamente "miracoli". Per adesso, il miracolo è solo quello della realizzazione del conflitto, ma, dato anche il costo del progetto, il pubblico pagante vorrebbe saperne di più.

In attesa di notizie

Raffaella Costi

per il Comitato San Rocco nel Pratello